

GIORGIO CRISTOFORO MARTINI

DETTO IL SASSONE

E IL SUO VIAGGIO IN ITALIA [1721 - 1745]

Nell' autunno del 1743 il dott. Giovanni Targioni Tozzetti di Firenze (1712-1783), reduce dal suo viaggio scientifico per le alpi di Barga e Pietra Pania e per il capitanato di Pietrasanta, giunse a Lucca e vi si trattenne fino al 31 d'ottobre. « Gustosissima e molto istruttiva » gli riuscì quella dimora « per le belle cose » che osservò e « per la erudita conversazione » che godè di « molti letterati lucchesi », ma soprattutto del « sig. Cristoforo Martini, detto il Sassone dalla sua » patria Gothen, celebre pittore, e oltre di ciò adorno di ogni « più scelta erudizione; per le quali belle doti, e singolarmente » per la sua probità, era amato dalla Nobiltà Lucchese ». Racconta che il Martini « aveva fatte bellissime osservazioni fisiche, antiquarie e letterarie in tutto lo Stato della Serenissima » Repubblica di Lucca e le aveva registrate in forma di diario « nella sua lingua nativa ». E aggiunge: « vi aveva descritti e » disegnati in acquerello, tra le altre cose, tutti i più bei » ponti che sono nello Stato di Lucca, e che sono de' più » bizzarri e belli che si possano vedere. Fra questi mi ricordo » vi era una veduta mirabile del Ponte a Moriano, coi monti » adiacenti, e col passo dell' esercito tedesco, seguitovi poco » avanti ». Il « cortesissimo » pittore si prese « grande » incomodo » per mostrargli « quanto di più bello racchiude » in sè » Lucca; e « le sere a veglia » gli « fece godere quasi » tutte le belle descrizioni che egli aveva fatte in tedesco » delle cose più notabili non solo della città, ma anche di

» quasi tutto il suo Stato. Egli con somma diligenza aveva
» descritte e disegnate le fabbriche più ragguardevoli, sì pub-
» bliche, che private, le sculture, le pitture, ecc. Aveva
» copiato le iscrizioni, ecc. Aveva, oltre di ciò, descritti e
» disegnati gl' insetti terrestri, i pesci, i testacei, i fossili, ecc.
» Sicchè i molti suoi zibaldoni sono un tesoro di notizie
» utilissime ». Gli mostrò pure diverse « produzioni pregi-
» bilissime »; e gli fece « vedere un gran numero di statue
» di bronzo antiche di Dei Lari, simili nella figura a quelle
» rappresentate nel *Museo Moscardo*, ma assai più goffe, pic-
» cole e sottili. Esse erano senza dubbio state tutte gettate
» nella medesima forma, e siccome erano state tutte trovate
» insieme in certe rovine sulla strada che da Pisa conduce a
» Lucca per monte S. Giuliano, così egli pensava che là fosse
» stata qualche bottega dove simili idoletti si gettassero per
» vendersi, come sarebbe presso a poco oggidì una bottega
» di medagliai. Molti altri idoletti e molte medaglie aveva
» comprate il medesimo sig. Martini, state trovate da conta-
» dini nel territorio lucchese, ma non sapeva precisamente
» dove » (1).

Col Martini fu in carteggio un altro letterato toscano,
l' ab. Giovanni Lami (1697-1770), che di lui ci ha lasciato
questo ricordo: « Cristoforo Martini di Sassegotta era un
» eccellente pittore, il quale faceva la sua dimora in Lucca.
» Ma egli per essere eccellente nella sua professione non si
» contentò di saper disegnare e colorire, come fanno i pittori
» dozzinali; volle saggiamente congiungere alla facoltà di
» dipingere la cognizione delle scienze più belle, e fu un
» attento e acuto speculatore della natura. Pratico della storia

(1) TARGIONI-TOZZETTI G. *Relazioni di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali e gli antichi monumenti di essa*, 2.^a edizione); V, 287; VII, 44, 81 e 86.

» e dell'antica mitologia, godeva di raccorre i pregiati avanzi
» dell'antichità erudita, e se ne dimostrava intendentissimo.
» Fece egli diverse scoperte considerabili nella nostra Toscana,
» e tralle altre osservò le vecchie e dismesse miniere di
» marmi del Monte Pisano; le vestigia del tempio d'Ercole
» sulla marina tra Luni e l'Arno, commemorato da Tolomeo;
» e dalla forma e dagli avanzi ravvisò l'anfiteatro che era in
» Lucca, e dimostrò che in verità fosse tale. Io lo conobbi
» in Lucca nel 1740, ed a mia istanza fece vari disegni di
» antichi monumenti e di edifizii, e, tra gli altri, mi mandò,
» in tre carte distinte, il disegno scenografico dell'anfiteatro
» lucchese, quale ora ci rimane, e il disegno dello spaccato
» di una delle volte, che andando a scarpa verso il podio
» sostenevano i sedili » (1).

(1) Il Martini accompagnò al Lami i disegni colla lettera seguente :

« Intorno a quelle famose ruine, che le *Prigioni vecchie* oggidì si chiamano, è la quistione se sia stato anfiteatro, ovvero semplice teatro. I teatri
» avevano un solo semicircolo de' sedili, ma gli anfiteatri avevano i sedili
» tutto intorno, e di là la lor forma specifica e nome traevano. I teatri,
» destinati principalmente per le recite, avevano di bisogno del proscenio,
» il quale era posto, come ancora si vede ne' moderni teatri, incontro
» all'udienza; a sedili tutt'intorno invece gli anfiteatri, fabbricati per
» il giuoco de' gladiatori, per le caccie delle fiere ed altri esercizi,
» che potevano esser visti tutt'intorno. Se dunque potremo mostrare
» che la sopradetta ruina abbia avuto i sedili tutt'intorno, io credo per
» certo che per anfiteatro e non per teatro si debba tenere. Ora quasi
» tutt'in un lato della linea parabolica dell'ovato, forma solita degli anfiteatri,
» esistono ancora quasi tutte le volte, che andando a scarpa verso
» il podio sostenevano li questionati sedili, come lo spaccato di una di
» dette volte rappresenta il disegno n. 3, con un sedile in cima, che è
» l'unico che di tanti è rimasto al suo posto. Questo spaccato si vede
» dietro al Fornaro sul canto del Buonvisi, e si accosta verso la parte
» appuntata dell'anfiteatro che guarda la piazza di S. Frediano. Incontro
» a questo spaccato, in casa d'una tessitora, accanto a S. Sita, che si
» accosta nell'altra parabolica molto verso la punta dell'istesso anfiteatro,

Di questi disegni, quello rappresentante « l'avanzo meno » deformato dell'anfiteatro », dal Lami venne « gentilmente » favorito al Targioni-Tozzetti, che lo fece incidere in rame, per abbellirne le *Relazioni* de' suoi viaggi; nelle quali riporta anche un altro disegno del Martini, da lui pur fatto incidere in rame, l'alzata delle terme di Massaciuccoli (1).

Il Lami prosegue; e si noti che scriveva nel maggio del 1747: « il Martini due anni sono, avendo già deliberato di » tornarsi alla patria, ci fu rapito dalla morte, non essendo » neppure in età molto avanzata. Benchè avesse passata una sì » gran parte della sua vita ne' paesi cattolici, e fosse adorno » di molte laudabili qualità, pure morì protestante e nella » comunione de' suoi maggiori » (2). Infatti cessò di vivere

» si vede un'altra volta, che scendeva verso il podio e sosteneva i sedili.
 » Le medesime volte si vedono alla parte appuntata, che volta a levante,
 » cioè opposta a quella sopradetta, che volta a S. Frediano. Questa parte
 » viene rappresentata dal disegno n. 1, dove si vede l'ingresso che negli
 » anfiteatri soleva distinguersi per un arco maggiore degli altri, come per
 » appunto questo supera gli altri quasi di due braccia, perchè per questo
 » arco i gladiatori, pomposamente vestiti, facevano il loro solenne in-
 » gresso. Ora tutto quel che si vede sul disegno, tanto sotto il n. 1, quanto
 » sotto il n. 2, non era mica la maggior circonferenza di detta maestosa
 » fabbrica, ma era solamente il corridore interno, come il principio degli
 » archi caduti, che guardano verso la strada, e sopra le lor imposte di marmo
 » posano, ci dimostra. Tutte le case, che oggidì fanno corona a questa
 » preziosa ruina, sono fondate sopra i fondamenti del recinto esterno del
 » detto anfiteatro, come in alcune case i muri antichi ho osservato. Siccome
 » il corridore interno, come i vestigi mostrano, era tutto di marmo, ne-
 » cessariamente il suo recinto doveva esser dell'istessa materia: molte
 » colonne se ne vedono sparse per diverse chiese. La brevità del tempo
 » non mi permette di darne ulteriore particolarità, sottoponendo il mio
 » debolissimo parere al suo dottissimo parere ».

(1) TARGIONI-TOZZETTI G. *Op. cit.*, I, tav. III, a p. 453; e VIII, tav. I, a p. 46.

(2) *Novelle letterarie dell'anno MDCCXLVII*, num. 19, del 12 maggio, cc. 299-303.

il 21 dicembre del 1745, e il suo cadavere fu trasportato a Livorno, dove gli vennero celebrati i funerali e data sepoltura nel cimitero protestante.

Degli « Zibaldoni », ossia « Diario nella sua lingua nativa » tedesca », dove « erano molte cose degne della pubblica luce », al Targioni-Tozzetti non riuscì mai sapere « che uso ne sia » stato fatto dopo la di lui morte ». Ci mise subito su le unghie la Repubblica di Lucca, e anche adesso si conservano nel R. Archivio di Stato di quella città. E « questo deposito », per testimonianza di Salvatore Bongi, « fu eseguito probabilmente *brevi manu* e senza solennità, non essendoci riuscito » di trovarne il menomo cenno ne' documenti. La tradizione dell'Archivio è, che la Repubblica credette bene di ritirare » presso di sé questi manoscritti, perchè il Sassone vi aveva » largamente, e crediamo anche liberamente, discorso delle » persone di Lucca, e aveva descritta anche col mezzo di » disegni accuratissimi dei telari e di altre macchine, l'arte » della seta e della tessitura; tutte materie di somma gelosia » per quel governo ». Del manoscritto ne fa poi questa descrizione:

N. 104-106. [Tit. est.] Cristoforo Sassone, Viaggi, Descrizioni, ecc. Vol. I-III. — In fogl. Volumi tre, composti ed intitolati come segue:

I. *Reise nach Italien* [Viaggio in Italia]. Testo, pp. 175 numerate, e LXV figure. Con indice n. n.

II. *Ruck Reise* (1) *von Neapolis nach Rom* [Viaggio di ritorno da Napoli a Roma]. Testo, pp. num. 268 e LXXX figure. Con indice n. n.

III. *Reise von Rom, nach Livorno und durch Toscana* [Viaggio da Roma a Livorno per la Toscana]. Testo, pp. num. 342, e figure num. LXXVI.

(1) Correggi: *Rückreise*.

Oltre le tavole figurate e staccate dal testo, sono sparse nel mezzo a questo molte altre figure, disegni, schizzi, copie d'iscrizioni, ecc. Sono pure qua e là inserti piccoli fogli, con note, ecc.

È tuttora pressochè sconosciuta questa relazione, che fece nella lingua nativa dei suoi viaggi italiani, la quale certamente meriterebbe di essere, non solo consultata, ma fatta soggetto di particolarissimo studio. Anche esaminata, per così dire, esternamente, si scorge che l'A. vi trattò la sua materia nel modo più largo, avendo unito al racconto del viaggio la continua osservazione sopra le condizioni naturali e l'aspetto pittorico del paese, sopra i suoi edifizii, sulla storia e sulle antichità, sulle arti e le industrie, i costumi, le persone, la costituzione politica, ed ogni altra cosa insomma, che può interessare un viaggiatore avveduto e culto. A ciò si aggiunga, che essendo viaggiatore e pittore ad un tempo, potè il Sassone corredare l'opera di molte e belle figure fatte sul luogo, parte all'acquarello, parte toccate a semplice matita. Da un'occhiata superficiale del libro abbiamo ricavato pure che esso entrava in Italia dalla parte del Tirolo nel 1721 [I, 71], e che da tal anno piglia le mosse il suo racconto, il quale poi seguita presso a poco per tutto il tempo che l'A. rimase in vita. Nell'ultimo volume tiene una parte prevalente la descrizione di Lucca e del paese vicino, che questi ebbe agio di conoscere appieno, per avere eletta la sua stanza fra noi, dove poi morì, lasciando l'opera interrotta.

Non è a notizia nostra se in Germania, dove nacque e visse un tempo, e se nelle altre città d'Italia che visitò, siano rimaste memorie di questo tedesco, fra noi generalmente chiamato *Cristoforo Sassone* o il *Pittor Sassone*. In attesa che altri abbia tempo e voglia di cercarne informazioni, soprattutto in questi volumi, diremo brevemente ciò che ci è venuto fatto di saperne da altri documenti lucchesi. Si chiamava Giorgio Cristoforo Martini ed era nativo della piccola città di Lagen-saltz nel Ducato di Sassonia Gotha. Venuto in Lucca, aperse studio o scuola di pittura e vi esercitò l'arte, in cui pare, date le condizioni ed i gusti dei tempi, che fosse valente; benchè il Trenta, nella sua sciattissima e misera storia delle arti in Lucca, lo mentovi solo per dire che nel 1725 ebbe tra i suoi scolari Giuseppe Antonio Luchi

detto il Diecimino (1). Da varie scritture dell' Offizio sulle Nuove Arti, dell' anno 1745, si ricava che provvedeva alla scuola del disegno oggetti di studio, specialmente gessi e rilievi di statue antiche; ma non apparisce se avesse altre ingerenze nell' insegnamento pubblico. La sua dimora in Lucca non fu però costante, poichè per un tempo fu in Vienna insieme coll' ambasciatore Carlo Mansi, nella qualità di segretario (2). Non pare che avesse nè moglie, nè famiglia con sè, perchè furono eredi taluni di Langensaltz, che elessero per procuratore un tal Craffert, stabilito in Livorno; e questa eredità fu occasione che mandassero lettere alla Repubblica, Federigo III Duca di Sassonia-Gotha ed il Consiglio ed il Senato di Lagensaltz, i quali ultimi scrivevano in goffissimo e stranissimo gergo italiano (3).

Fin qui il Bongi (4); il quale, per altro, ignora che il Martini non solo fu un pittore e un antiquario valente, ma anche un valente naturalista, e che ce ne ha dato un saggio, che è alle stampe. Infatti nel primo tomo delle *Memorie sopra la fisica e istoria naturale di diversi valentuomini*, che uscirono alla luce in Lucca il 1743, co' torchi de' Salani e Giuntini, si trova un' *Osservazione intorno ad una spezie di cimici salvatiche non alate, del sig. Cristoforo Martini di Saxen-Gotha*. Nell' avvertenza agli amatori della fisica e istoria naturale

(1) TRENTA T. *Notizie di pittori, scultori e architetti lucchesi per servire alla storia delle belle arti ne' secoli XVII e XVIII*; nelle *Memorie e documenti per servire all' istoria del Ducato di Lucca*; VIII, 169.

(2) Che il Sassone fosse segretario del Mansi a Vienna è ripetuto in più lettere che il Duca di Sassonia Gotha ebbe a scrivere a proposito della sua eredità. Il Mansi era stato ambasciatore residente a Vienna dal 1736 al 1742 e straordinariamente nel 1745. Negli atti pubblici non si ha traccia però di questo segretario; che fu probabilmente della compagnia privata dell' ambasciatore, che se ne sarà valso soprattutto per interprete.

(3) Questi carteggi degli anni 1746, '47 e '48, sono alla serie degli *Anziani al tempo della Libertà*, n. 567.

(4) BONGI S. *Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca*; IV, 341-343.

de' *collettori* delle *Memorie*, di cui fu l'anima quel colto ingegno di Carlantonio Giuliani, le quali le intitolò a monsignor Gioacchino Fernandez Portocarrero, Patriarca d'Antiochia, si legge: « Del sig. Cristoforo Martini di Saxen-Gotha è la »
 » Osservazione sovra le uova d'una spezie di cimice salvatica
 » non alata. Vi si scorgeranno dentro alcune nuove scoperte,
 » che fanno conoscere quanto sia esatto e diligente in questi
 » studi, per mezzo de' quali ha egli osservate alcune cose di
 » gran momento, che se acconsentirà di darle al pubblico,
 » gli acquisteranno un gran credito, e porgeranno non pochi
 » lumi per rischiarare una parte d'un altro studio non per
 » anche ben delucidata » (1).

(1) *Memorie // sopra // la fisica // e // istoria // naturale // di diversi // valentuomini. // Tomo primo. // In Lucca clb0 CCXLIII. // Per li Salani, e Giuntini. Con Lic. de' Sup. // Si vendono da Giuseppe Maria // Antonetti Libraio.*

In-8.° di pp. xxxviii-322, con sei tavole. A pp. iii-ix si legge una lettera di Carlantonio Giuliani, con cui dedica la raccolta *A Sua Eccellenza Monsignor Gioacchino Fernandez Portocarrero, Conte di Palma, Marchese di Monte chiaro e di Almenara, Balio dell'Ordine Gerosolimitano, Grande di Spagna, Patriarca di Antiochia, ecc., ecc., ecc.*; a pp. xi-xxiv, *Agli amatori della fisica e istoria naturale i Collettori*; a p. xxv si trova un avviso di Giuseppe Maria Antonetti a' lettori; a p. xxvi l'*errata-corrige*; a p. xxvii l'*Indice ragionato delle figure di questo primo tomo*; a pp. xxviii-xxxvii la *Dichiarazione necessaria di alcune figure*; a p. xxxviii n. n. l'*imprimatur*. Seguono con numerazione separata:

PETRI // TABARRANI // lucensis // observationes anatomicae // in Bononiensi Academiae // Instituti Scientiarum Philosophico pri- | vato conventu jam habitae, // modo vero ab auctore quibusdam aliis adau- // ctae & variis Annotatio - | nibus illustratae; pp. 1-62.

Problema // mechanicum // de solido maximae attractionibus // solutum // a P. ROGERIO JOSEPHO // BOSCOVICH // Soc. Jesu // Publico Professore Matheseos // in Colleg. Romano; pp. 63-88.

Ragionamento // filosofico-pastorale // Recitato in Arcadia // Nel risorgimento della medesima // il dì 12. Settembre // dell'anno 1737 // dal P. Abate //

L'abate Giovanni Lami s'affrettò a farne gli elogi nelle *Notizie letterarie* che pubblicava a Firenze, e parlando di quel tomo, arrivato al lavoro del pittore e naturalista sassone, così prese a scrivere: « La settima Memoria contiene un » discorso intorno ad una spezie di cimici salvatiche non » alate, fatta dal signor Cristoforo Martini Sassegotta. Il » sig. Cristoforo Martini, che è pittore di professione, da » molto tempo fa la sua dimora in Lucca, ed alla pittura, » che possiede e che esercita in grado eccellente, unisce lo » studio di tutte l'arti liberali, compiacendosi anche non

D. DIEGO REVILLAS // Geronimino // Professore di Matematica nella Sapienza // di Roma; e membro della Regia Socie- // tà d'Inghilterra, dell'Accademia delle // Scienze di Bologna, della Regia Pe- // loritana di Messina, e della Etrusca di Cortona; pp. 89-121.

FRANCISCI MARIAE // MAZZUOLI // civis senensis // Philosophiae, & Medicinæ Doctoris // Academiæ Physiocritici // In Senensi Imperiali Universitate Histo- // riæ Naturalis Publici Professoris // Dissertationes binæ // Alia nempe de Coralliorum Natura, // Analysis, & vero usu in Medicina: // Altera vero Epistolaris de Fungorum // origine // Italico sermone scripta; pp. 123-174.

De quibusdam // Conchis // minus notis // epistolæ binæ // Quarum altera // a JOANNE PHILIPPO BREYNIO, // Altera vero // a JANO PLANCO // conscripta. // Quibus accedit de ventriculis Bovis // accendio // JOHANNIS BIANCHI // ariminensis // brevis descriptio; pp. 174-211.

Memoria // del signore // DE SAUVAGES // intorno // a' Bachi // da seta // Ed alla maniera più sicura di // allevarli; pp. 213-245.

Osservazione // Intorno ad una spezie di // cimici selvatiche // non alate // Del Signor // CRISTOFORO // MARTINI di Saxen-Gotha; pp. 247-267.

Discours // Concernant les differents change- // ments qui arrivent // a la circulation // du sang // du foetus // renfermé dans le sein // de sa mere, // Par P. S. ROUHAULT // Chirurgien du Roy de Sardaigne, // Professeur dans l'Université Ro- // yale de Turin, Chirurgien Juré // de Paris, de l'Académie Royale // le des Sciences; pp. 269-296.

Misura // della velocità, // e del tempo // In cui una data quantità d'acqua // non perenne di un Lago, o d'altro // ricettacolo esce dall'Incile // del medesimo. // Coll'aggiunta di altre considerazioni // intorno la stessa materia // del signor // TOMMASO // NARDUCCI Patrizio Lucchese; pp. 297-322.

» poco di quello dell' antichità, avendo una non dispregevole
» raccolta di medaglie imperiali e greche e d' altre cose
» erudite. Ma principalmente egli si compiace nello studio
» delle cose della natura, e massimamente di quella degli
» insetti, su' quali egli ha fatte molte diligenti osservazioni,
» alcune delle quali non erano note nemmeno a' più diligenti
» osservatori del nostro secolo. Non si dee maravigliare
» alcuno che un pittore entri nello studio di tante cose,
» perciocchè per essere valente in quella professione non
» basta saper conoscere dalla sola corteccia le cose, ma con
» occhio filosofo bisogna penetrare più addentro; e non solo
» nella mitologia e nella storia de' fatti umani essere addot-
» trinato, come il più de' volgari dipintori fanno, ma bisogna
» sapere la notomia del corpo umano, la meccanica di esso
» e degli animali, l' ottica, la prospettiva, insomma ogni altra
» scienza umana, fisica e morale. Di tal genere di scienza è
» da credere che fossero gli antichi Apelli e Zeusi, e così
» ne' secoli a noi più vicini i Raffaelli di Urbino e l' immor-
» tale nostro Michelangelo Buonarroti; de' quali ora in Italia,
» per la diversità degli studi, premono le vestigia e il signor
» Ercole Lelli in Bologna e il nostro sig. Cristoforo Martini
» in Lucca. Egli dunque qui ci dà una sua nuova osservazione
» intorno ad una sorta d' insetto, che egli chiama cimice
» salvatica non alata. Questo insetto getta le sue uova prin-
» cipalmente sopra l' ontano, ossia l' olmo de' botanici, e
» ordinariamente ne getta 14 in un mucchio, dalle quali poi
» esce l' animale; il quale, per non aver ali, nè guscio duro,
» non si può riferire, nè alle mosche, nè alle farfalle, nè agli
» scarabei, ma giustamente, a cagione del puzzo che di lui
» viene nello schiacciarlo, dal sig. Martini alle cimici salva-
» tiche non alate si riferisce » (1).

(1) *Novelle letterarie*, n. 16, 19 aprile 1743, c. 246-247.

Il Sassone si recò in Italia in compagnia di tre de' suoi « conoscenti e buoni amici », il « celebre pittore di miniature e di smalti » Mytens, svedese, il Trentwet figlio del pittore di Corte del Principe Eugenio, e l'orefice Weissbecker di Württemberg. Da Vienna presero la via del Tirolo, visitarono Venezia e si recarono a Napoli, toccando Bologna, Rimini, Ancona, Foligno, Terni, Civitacastellana e Pozzuoli. Napoli gli sembrò un paradiso abitato da' diavoli; e della plebe napoletana ne dice corna. Correva allora in proverbio che i flagellatori di Cristo fosser tutti di Napoli, ma specialmente delle Calabrie; e trova che nessuna nazione al mondo sarebbe stata così adatta a quel turpe ufficio, quanto i napoletani, « vera schiuma di malfattori », « materia la più adatta a fare unguento da cancheri ». A Roma dimorò due anni e due mesi; poi si ridusse a Livorno, non già per terra, ma per mare, che i vetturini colta l'occasione del giubileo, invece de' consueti nove scudi, ne volevano trenta per trasportare un viaggiatore da Roma a Firenze. S'imbarcò a Ripa grande sopra una tartana, e da Fiumicino a Livorno, dove giunse il 27 giugno del 1725, spese due scudi. Fa una descrizione minuta di Civitavecchia e del littorale, poi molto si allarga intorno a Livorno, a Pisa, a Firenze. Finisce col mettere stabile dimora a Lucca, e prende a illustrare la città e il territorio. È curioso quello che scrive della Valdilina e della marina della Versilia; parla anche di Massa, di Carrara, d'Avenza, di Luni e di Fosdinovo; e a Luni soprattutto lo colpisce una fabbrica ovale in rovina, intorno alla quale si vedevano di qua e di là de' sedili rotti, con uno degli archi tuttora in piedi; fabbrica che, ingombra com'era dalla terra e dalle macerie, restò in dubbio se fosse un teatro, o un anfiteatro, com'è realmente. Tra le sculture cristiane attirò la sua attenzione un basso rilievo che raffigura i dodici apostoli; nè

trascuro di pigliar nota delle iscrizioni che gli capitarono sotto gli occhi, o che ebbe in copia da amici (1).

I *Viaggi* del Martini giacciono manoscritti e dimenticati nell'Archivio di Lucca, ed è certo a rimpiangere che nessuno fino a qui gli abbia fatti soggetto di uno studio diligente, compiuto, accurato. È un pittore di vaglia che ha ritratto all'acquerello e a matita gran parte dell'Italia; che ne ha descritto i monumenti, gli usi, i costumi; ne ha raccolto le vecchie iscrizioni; senza trascurare neppure gli animali e i minerali. Insomma si tratta di un abbondante materiale, affatto inesplorato, che può riuscir fecondo di nuova luce alle belle arti, all'archeologia e alle scienze naturali.

Massa di Lunigiana, 26 giugno 1897.

GIOVANNI SFORZA.

APPENDICI

I.

Della Serenissima Repubblica di Lucca

Potentis.^{mi} Ill.^{mi} et Ecc.^{mi} SS.^{ri} SS.^{ri} Anziani Gonfaloniere e Senatori.

Nel presentar ja VV. EE. Ill.^{me} e Potentiss.^{me} questa umillima et devotissima Lettera, intendiamo unicamente di dare a didere a Loro la nostra ossequiosa venerazione che costantemente per li Vostri Potentiss.^{mi} et Ecc.^{mi} Personi nudrischiamo e di soddisfare insieme al desiderio e prieghi istanti d'alcuni nostri cittadini Giovanni Henrico Schumann e consorti. Questi nostri Cittadini ci anno rapportati et avvisati come nel 21 giorno del mese Dicembre dell'anno 1745 passato sia stato morto in Lucca il S.^{ro} Giorgio Cristoforo Martini fu Secretario della sua Eccellenza d'Ambascadore del S.^{re} Conte Manzi, di quale e li nostri Cittadini ed alcuni altri della Cività

(1) In uno dei prossimi fascicoli tratterò delle varie iscrizioni lunensi dal Martini trascritte.

di Gotha, di Ohrdruff, di Erfurth et Illmenan sariano li prossimi e legittimi Eredi. Eglino e tutti gli altri Eredi del defunto Secretario Martini facevano i suoi ringraziamenti umillimi all' EE. VV. Ill.^{me} a causa di aver ben graziato comandati che l'eredità di detto Secretario Martini sia stata rendita al Matthia Beckmann mercante di Livorno nel raccomandando se umillamente alla buona grazia di VV. EE. Ill.^{me} Ma come sino adesso non avrebbero ricevuti la detta eredità del Matthia Beckmann e come questo Beckmann la non voleva rendere a loro avanti di aver lui pagato 179 Lovis d'ors, ci anno pregati d'interpor i nostri ufficii per loro.

Ci prendiamo dunque l'ardine d'interceder per loro con questa nostra umillima lettera pregando le VV. EE. Ill.^{me} umillamente di compatirci gli favori e lasciarci informar:

1.° Se et quanti dinari Matthia Beckmann di Livorno abbia paggato in Lucca.

2.° Se le spese dei funerali del S.^{ro} Martini abbia pagato il Matthia Beckmann ovvero siano rabbattato della somma di eredità.

3.° Quanto sia l'eredità del morto Sig. Secretario Martini nel inviadoci se compiace l'Inventario ovvero consignazione di eredità del Sig. Martini perchè il Matthia Beckmann afferma che non abbia ricevuto un inventario ma solamente 13 Balla con mobile.

4.° Se queste Balle siano tradito al Matthia Beckmann sigillati o no.

Potentis^{mi} Ill.^{mi} et Ecc.^{mi} SS.^{ri} questa è la nostra umillima intercessione che ci facciamo per gli eredi di defunto Sig. Martini nel supplicar per loro di voler bene aver la grazia et comandar che ci saremo informati sopra sot delli 4 quistioni affinché possiamo sotisar al desiderio et prieghi di eredi di Sig.^{ro} Martini. Del resto raccomandandoci nella buona grazia di VV. EE. Ill.^{me} preghiamo solamente di perdonar l'ardire che ci prendiamo con questa nostra umillima intercessione e lettera di preghiere, mentre baciandovi le mani profondamente con tutta la riverenza c'inchiniamo.

Potentis.^{mi} Ill.^{mi} et Ecc.^{mi} SS.^{ri} SS.^{ri} Anziani Gonfaloniere e Senatori della Serenissima et Ill.^{ma} Republica di Lucca.

A di Langensalza li 13 Maggio 1748.

Umil.^{mi} Dev.^{mi} Obl.^{mi} Servitori Sig.^{ria} di Consoli e Senato di Langensalza Città della sua Real Maestà del Re di Polonia et Elettore di Sassonia.

CHRISTIANO LUDOVICO THILO Dott.^{ro} di Legge e Borgomastro m. p.

CHRISTIANO MENTZ Licenziato et Borgomastro m. p.

II.

Ill.^{mi} SS.^{ri} SS.^{ri} Padroni col.^{mi}

Servendo io a questa Serenissima Republica in qualità di Maggiore Cancelliero, ò l'onore di render risposta, in nome del Supremo Magistrato della medesima, al compitissimo foglio delle SS. VV. Ill.^{me} in data delli 13 maggio, con significarle che ad oggetto che possino le SS.^{rie} LL. Ill.^{me} restare pienamente informate dello stato dell'eredità del fu Giorgio Cristofano Martini detto il Sassone, morto in questa città, si è stimato proprio di trasmetter loro un esatto inventario degli effetti della medesima, insieme con una memoria di quanto è accaduto dopo la morte del medesimo Martini, quali riceveranno con la presente (*), e dalla loro lettura potranno ritrarne quei lumi e chiarimenti che desiderano su questo affare.

Si persuadono questi Ecc.^{mi} SS.^{ri} di detto Supremo Magistrato di avere in tal forma sodisfatto al desiderio delle SS.^{rie} VV. Ill.^{me}; ed io, nell'eseguire una tale commissione, godo il vantaggio di poter rassegnare Loro i miei ossequiosi rispetti, e con la dovuta stima mi confermo

Delle SS.^{rie} LL. Ill.^{me}

Lucca, 2 agosto 1748.

Dev.^{mo} et obb.^{mo} servitore

G. V. NICOLINI *Cancelliere Maggiore.*

(*) Dell'inventario non si trova copia tra le carte del R. Archivio di Stato in Lucca. La memoria è del seguente tenore:

« 1. Mattia Beckmann non ha pagato, nè dovuto pagare in Lucca alcuna somma di denaro » per le spese occorse per la morte del Sig. Martini, o per debiti da lui lasciati, perchè con li » denari trovatisi nella sua eredità, esistente in Lucca, è stato sodisfatto a tutto.

« 2. Li funerali al prefato Sig. Martini sono stati fatti in Livorno, dove da Lucca è stato » trasportato il suo cadavere; e siccome un tal cadavere fu diretto al detto Beckmann, così » credesi che possa egli aver fatte le spese delli funerali occorse in Livorno.

« 3. Quanta sia l'eredità del detto Sig. Martini lo dimostra l'accluso inventario, che si » trasmette; assicurando che tutti li capi contenuti in detto inventario sono stati consegnati e » rispettivamente ricevuti; anzi che dalli atti della nostra Cancelleria risulta che ad ogni capo » contenuto in detto inventario ne è stata fatta la ricevuta di mano e carattere del Sig. Lorenzo » Antonio Craffert di Livorno, come procuratore eletto dagli eredi, come tali dichiarati ed auto- » rizzati con lettera speciale del Sig. Duca di Saxengotta del mese di Xbre 1746. Non è però » a notizia nostra se detto Beckmann abbia ricevuto n.º 13 balle di robe attenenti al detto Sig. » Martini, poichè le dette robe sono state consegnate al suddetto Sig. Lorenzo Antonio Craffert » sciolte e non imballate, assieme con una nota, o sia copia dell'inventario delle medesime.

« 4. E però non sappiamo se le dette balle siano state consegnate al Mattia Beckmann » sigillate, o no ».